



Prima edizione: giugno 2017

Stampa: Pressup srl - Roma

ISBN cartaceo: 978-88-7853-753-8

© 2017 Edizioni Sette Città

Edizioni **SETTE CITTÀ**

Via Mazzini 87 – 01100 • Viterbo  
tel. 0761 303020 • fax 0761 1760202  
info@settecitta.eu • www.settecitta.eu

Pietro Angelone

*I jeans sono cosa seria*





A mia nipote Marisol

*...una bugia per esser grande...  
crescerai, imparerai,  
crescerai, arriverai,  
crescerai, tu amerai..,*

da *Crescerai* dei Nomadi.



## *C'è in giro*

C'è in giro  
abbondanza di colore rossiccio in teste  
che il tempo ha reso grigie o bianche,  
e la vecchiaia diventa patetica.

C'è in giro  
abbondanza di colore  
viola-azzurro- biondo non di grano  
e di jeans lacerati e sdruciti perché  
presentino il plusvalore del burattino,  
ma è lontana la commedia dell'arte.  
Mi ricordo che il nonno rattoppò  
i suoi pantaloni consumati  
per inginocchiarsi alla terra,  
alla quale rendeva omaggio  
come figlio alla madre  
concedendo il seme per la crescita.

C'è in giro  
abbondanza di obesità infantile  
sì che i dondoli cigolino per un peso  
innaturale e gonfiato di alimento  
odoroso, un alimento antiafricano:  
seni vizzi di un continente alla deriva  
dell'abbondanza occidentale.

C'è in giro  
il gusto del nordico e il "mediterraneo",  
disperso il bronzeo della Magna Grecia,  
disperso il sorriso etrusco.  
L'acconciatura della matrona romana  
è soltanto nella statua sopravvissuta  
in *Roma* di Fellini, la Roma sotterranea,  
e si è dissolta con l'affresco all'aria.  
Il sudore, che fu di mio nonno, non bagna

più la terra, preparata così  
per rendere meno dura la morte, ma inzuppa  
il corpo all'ossessione della magrezza  
e si concede al parquet della palestra.  
Odio le modelle e la loro arroganza  
nel camminare in passerelle,  
che incoronano l'antiestetica.

È preferibile lo incedere  
dei prelati, sempre in **Roma** di Fellini,  
colonna sonora di Rota e Savina:  
un incedere ripetitivo e rassicurante.  
Che fine ha fatto il grigio vestire di mia nonna?  
Che fine hanno fatto le sue scarpe piane?  
Che fine ha fatto il viso screpolato dal sole?  
Possibile che la cosmesi sia nuovo idolo?  
L'idea platonica e la razionalità aristotelica?  
La sapienza socratica e la speranza nazarena?  
La cosmesi è nuovo idolo, che ci ha cambiato  
e non siamo più pronti all'idea della morte.

*Il sacrificio collettivo all'antiestetica,*  
avrebbe detto Pasolini.

La calma bellezza giunonica è morta  
con la grandezza del tempio greco.

C'è in giro

l'oblio manipolato e la storia stende  
un compassionevole ultimo sguardo,  
che muore per ultimo, non la speranza

C'è in giro...

Meglio lo oblio, quello di sempre,  
e Roma sembra preannuncio della fine.

Come nella scena, ancora in **Roma**,  
nelle gozzoviglie della *Festa de nojāntri*,  
affidando Fellini la profezia a uno scrittore.

L'intelligenza sa leggere il futuro.



## *Gocce di sabbia*

Scendono gocce di sabbia magrebina  
da un rosso cielo, che non è più  
segno di bel tempo e speranza.  
Scendono gocce di sabbia magrebina  
e anche di nero centro africano.  
La storia vendica la colonizzazione?  
O è un problema di coscienza collettiva,  
dimentica delle colpe portate?  
Ma c'è oggi ricorso alla coscienza?  
Scendono gocce di sabbia magrebina  
e i barconi affondano morti ignoti  
nella tomba mediterranea.  
L'equivoco della speranza è tale  
solo perché l'abbondanza e il luccichio  
delle cose sembrano rifugio  
ai vuoti seni delle madri africane?  
La coscienza occidentale non è sporca  
per le gocce di sabbia magrebina,  
ma perché è sporca,  
storicamente e presentemente sporca,  
in barba alla comune origine cristiana.  
In un libro di "storia delle religioni"  
lessi che in Africa si pratica una sorta  
di confessione pubblica collettiva,  
con il corpo immerso nell'acqua,  
la confessione dell'azione personale  
diventa sollievo e partecipazione.  
La coscienza occidentale non è sporca  
per le gocce di sabbia magrebina,  
ma perché è sporca,  
storicamente e presentemente sporca,

in barba alla comune origine cristiana.

Chi fu originato in Palestina  
già non può offrire novella di speranza e

Lo uccidiamo per una seconda volta.

Non posso che rifugiarmi  
nei grandi occhi di un bambino africano,  
scampato al cimitero mediterraneo

e a essi la mia colpa chiede perdono.

La coscienza ricorre al mio battesimo,  
piangendo la colpa della mia impotenza,  
come gocce di sabbia magrebina.